

La Stella del Mattino

Parrocchia di San Giovanni Battista, Dagnente (NO)



XXVII Domenica T.O. – C

3 OTTOBRE 2010

Lc 17, 5 – 10

SERVI INUTILI

In quel tempo, gli apostoli dissero al Signore: «Accresci in noi la fede!». Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: "Sradicati e vai a piantarti nel mare", ed esso vi obbedirebbe. Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: "Vieni subito e mettiti a tavola"? Non gli dirà piuttosto: "Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e servimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu"? Avrò forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: "Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare"».

Gli apostoli esortano il Signore ad aumentare le loro fede. Questo è il punto di partenza che non va perso di vista per capire la risposta di Gesù. La prima parte sottolinea che alla fede nulla è impossibile, nemmeno il voler qualcosa di strano come trapiantare un albero in mare. Non deve nemmeno essere un grande fede, ma piccola come un semino. Possibile che gli apostoli non avessero fede? Il vangelo ci dice che in effetti è così visto che alla fine abbandonarono tutti Gesù al suo arresto e addirittura tra loro c'era un traditore. I dodici hanno vissuto col Maestro per tre anni ed erano tiepidi, figuriamoci noi! Diventa allora fondamentale la seconda parte del discorso del Signore, che sembra fuori dal contesto, per capire cosa significhi aver fede. Un servo, a quei tempi, era proprietà del padrone e veniva mantenuto in forza del lavoro svolto, come si fa con gli animali che si allevano in funzione della loro utilità. Il contadino non paga la mucca per il suo latte, ma al contrario ritiene quel latte come suo visto che le ha dato stalla e foraggio. Allo stesso modo il padrone non si sente obbligato verso il servo. Ora, noi siamo i servi e il Signore è il padrone. Quello che limita la nostra fede è che noi vorremmo che fosse il padrone a rimboccarsi la veste per servire noi, come se il poco che facciamo fosse un merito. La nostra preghiera è quasi sempre un domandare, vorremmo che la nostra volontà fosse sempre esaudita, ma difficilmente ci chiediamo che cosa Lui voglia da noi. Gesù ci ha insegnato a chiedere che *sia fatta la tua volontà*. Allora avere fede implica accettare questa volontà, non però come un terribile sacrificio, ma con la certezza che il Signore vede più lontano di noi e sa quello che va meglio per noi. Pretendere ed essere convinto di avere dei crediti nei confronti di Dio, è un atteggiamento che crea come uno schermo alla Grazia e fa essere sordi e ciechi nei suoi confronti. Siamo servi inutili perché siamo al mondo da pochi decenni e pretendiamo di spiegare al Dio eterno, che ha fatto l'universo intero, che cosa deve fare e perché deve farlo. Senza umiltà non si può aver fede. I santi fanno i miracoli perché hanno annullato la loro volontà e vogliono solo quello che Dio vuole. Questa totale apertura e disponibilità è la via che apre il cuore alla fede. Siamo invitati a cambiare modo di pregare: invece di parlare, ascoltare; invece di chiedere, accettare con fiducia; invece di lamentarsi, lodare e ringraziare.

- **Mercoledì 6/10 alle 21 in chiesa: Ascolto e Preghiera**
- **Sabato 16/10 al mattino inizia l'anno catechistico con un ritiro per genitori e ragazzi**

LE MESSE DELLA SETTIMANA

Mercoledì	6/10	ore 9	– Don Cesare Ferrari, Rosa e Marianna
Venerdì	8/10	ore 9	– Candrina Remo, Ferrari Maria, Vestoli Ivo
Sabato	9/10	ore 17	– Vallenzasca Carlo e Teresa, Romerio Serafina, Def.Fam. Ratti-Lunardon
Domenica	10/10	ore 11	– Buscaglia Raffaele

L'ufficio parrocchiale, in via Soardi 10, è aperto ogni martedì dalle 16 alle 18.
 Contatti: 328 8859585 – www.dagnente.it – parrocchia@dagnente.it